

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
12	L'Informatore Agrario	04/10/2017	<i>BONIFICA: I PROGETTI CI SONO</i>	2
32	Corriere Innovazione (Corriere della Sera)	29/09/2017	<i>WATEREVOLUTION L'INNOVAZIONE VIENE DALL'ACQUA</i>	3
27	Il Giornale di Vicenza	29/09/2017	<i>TEST SUI PFAS, IL 40% DEI CITTADINI HA VALORI ALTERATI</i>	4
14	Il Resto del Carlino - Ed. Pesaro/Fossombrone	29/09/2017	<i>"I SOLDI CI SONO, L'IMPORTANTE E' FARE PRESTO GLI ESECUTIVI"</i>	6
13	Il Resto del Carlino - Ed. Rovigo	29/09/2017	<i>CONFAGRICOLTURA, CONVEGNO REGIONALE DEL SINDACATO PENSIONATI SUL DELTA DEL PO</i>	7
5	Il Telegrafo	29/09/2017	<i>RISCHIO ARDENZA E UGIONE ANCORA. 54 CANTIERI APERTI</i>	8
1	La Gazzetta del Mezzogiorno	29/09/2017	<i>L'ACQUA E' POCA SE NON PIOVE DA GENNAIO RISCHIA L'AGRICOLTURA</i>	9
39	La Nuova Ferrara	29/09/2017	<i>COMUNI E CONSORZIO AUMENTANO I FONDI PER LA PIAGA NUTRIE</i>	11
26	La Nuova Sardegna - Ed. Nuoro/Provincia/Bosa	29/09/2017	<i>ACQUA CON LE AUTOBOTTI MA BISOGNA PRENOTARSI (S.Secci)</i>	13
1	La Repubblica - Ed. Bari	29/09/2017	<i>NEGLI INVASI DOVE L'ACQUA E' UN RICORDO (A.Palumbo)</i>	14
40	Trentino	29/09/2017	<i>NASCE UN DISTRETTO BIOLOGICO DI 55 ETTARI</i>	17
30	Il Caffè di Latina	27/09/2017	<i>CONTRATTO DI FIUME, INIZIATI I LAVORI</i>	18
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Regioni.it	28/09/2017	<i>SICCITA', DELRIO: SI RAGIONA SU PIANO NAZIONALE PICCOLI INVASI</i>	19
	Bobobo.it	29/09/2017	<i>CONVEGNO SUL TURISMO DEL TERRITORIO VIAGGIO A GUALTIERI 2017</i>	20
	Ilgiornalediolbia.it	29/09/2017	<i>OLBIA E GALLURA. DIGA DEL LISCIA QUASI A SECCO: STOP ALLE IRRIGAZIONI</i>	21
	Ticinonotizie.it	29/09/2017	<i>VILLAGGIO AGRICOLTORI COLDIRETTI: LA SFIDA DELLA MULTIFUNZIONALITA'</i>	24

SODDISFAZIONE DELL'ANBI

Bonifica: i progetti ci sono

I Consorzi di bonifica italiani hanno presentato progetti già cantierabili per un importo di oltre un miliardo di euro

«Al di là delle statistiche e delle polemiche sulla crescita, c'è un'Italia che vuole ripartire e di cui siamo orgogliosi di far parte. Ne sono esempio le centinaia di progetti definitivi ed esecutivi, cioè immediatamente cantierabili, presentati dai Consorzi di bonifica per accedere ai finanziamenti comunitari previsti dal Piano irriguo nazionale. L'ammontare complessivo è di oltre 1 miliardo di euro e purtroppo si scontra con la disponibilità di soli 300 milioni. Rimane comunque un ulteriore esempio della nostra efficienza e del valore della sussidiarietà dei Consorzi di bonifica».

A renderlo noto è Massimo Gargano, direttore generale dell'Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi), inter-



venuto a Taglio di Po, nel Polesine, alla convention Unesco indirizzata ai giovani operanti in aree individuate come riserve della biosfera. «I nostri progetti – precisa Gargano – sono mirati all'ottimizzazione d'uso dell'irrigazione, determinante per il futuro della nostra agricoltura, per il reddito delle imprese agricole e per il cui sviluppo Anbi ha recentemente promosso la nascita dell'associazione Irrigants d'Europe, assieme alle organizzazioni di settore spagnole, portoghesi e francesi».

«Unitamente ai progetti – ha aggiunto il presidente Anbi – previsti dal Piano nazionale degli invasi e dal Piano per la riduzione del rischio idrogeologico, già presentati al Governo, sono una risposta concreta, che mettiamo a servizio del Paese per contrastare lo strutturarsi dei cambiamenti climatici, le cui conseguenze stanno violentemente abbattendosi anche sull'Italia».



A cura di RCS PUBBLICITÀ con il contributo di GRUPPO CAP

#WATEREVOLUTION

L'INNOVAZIONE VIENE DALL'ACQUA

Nell'area metropolitana di Milano è in corso una vera e propria #Waterrevolution. L'acqua, infatti, è il propellente dell'innovazione, la risorsa in grado di favorire lo sviluppo di metropoli sempre più intelligenti e sostenibili

TECNOLOGIE SOFISTICATE AL SERVIZIO DELLA QUALITÀ

Anche il semplice gesto di aprire il rubinetto e bere un sorso d'acqua ha dietro di sé ingenti investimenti e anni di ricerca scientifica e tecnologica. Gruppo CAP è la prima azienda in Italia ad adottare il Water Safety Plan (WSP), modello all'avanguardia che rivoluziona il sistema di analisi dell'acqua e attraverso tecnologie sofisticate la controlla in tempo reale, garantendo la sua qualità. E grazie a queste analisi che i nostri figli a scuola possono bere in assoluta sicurezza. Sono il 97% le mense scolastiche dell'area metropolitana di Milano che servono acqua del rubinetto.



CITTÀ PIÙ VERDI, TUTTO MERITO DELL'ACQUA

In un prossimo futuro i nostri scarichi finiranno in fognature e depuratori intelligenti, in grado di trasformarli in energia elettrica e calore, così da scaldare e alimentare le nostre case a costi ridotti. Dai fanghi reflui nascerà anche il biometano che alimenterà vetture ecologiche. È già partita una sperimentazione che coinvolge Gruppo CAP ed FCA: una Fiat Panda alimentata con biometano prodotto dal depuratore di Bresso-Niguarda percorrerà 80 mila chilometri, abbattendo del 97% le emissioni di CO₂, rispetto allo stesso modello a benzina.

AGRICOLTURA SEMPRE PIÙ INTELLIGENTE

Il recupero delle sostanze presenti nei reflui darà origine anche a nuovi fertilizzanti che potranno concimare gli spazi verdi delle nostre città. Ai depuratori di Cassano d'Adda e Rozzano, si sta sperimentando la trasformazione di fanghi in fertilizzante. Giardini, campi sportivi e parchi saranno, inoltre, innaffiati prelevando l'acqua dalla prima falda, così da evitare l'impiego di acqua potabile.



UN VERO E PROPRIO TESORO VENUTO DAL CIELO

Sui tetti delle nostre case sistemi intelligenti recupereranno l'acqua piovana, mentre le piogge che prima allagavano box e cantine saranno portate in un fitto reticolo di canali che le trasformeranno in una risorsa preziosa per l'agricoltura. Con il progetto Flood Hide, avviato insieme al Consorzio di bonifica Est Ticino Villorresi e all'Università Statale di Milano, Gruppo CAP intende recuperare il reticolo idrico minore realizzato dai Cistercensi nel Medioevo.

L'UNIONE FA LA FORZA PER SUPERARE IL DIVARIO DIGITALE

La Città metropolitana di Milano si appresta a diventare una delle realtà urbane più cablate e interconnesse d'Europa. Questo grazie alla posa di 210 km di cavi di fibra ottica nelle reti fognarie. La nostra metropoli, dunque, guarda al futuro ispirandosi a New York e Los Angeles, dove i cavi della fibra ottica sono stati posati lungo la rete idrica anticamente dismessa e nei tunnel della metropolitana.

CONSUMI E QUALITÀ MONITORATI IN TEMPO REALE

Anche i contatori sono sempre più intelligenti per tenere sotto controllo i nostri consumi idrici e farci scoprire subito se ci sono perdite nella rete di casa. Grazie all'App "Acca2o" possiamo già leggere l'etichetta dell'acqua del nostro Comune e inviare la lettura del contatore. Sul territorio, inoltre, sono attivi 82 Punti Acqua dove si può ricevere assistenza sulle pratiche acqua senza code e perdite di tempo.

TUTTI I NUMERI DELL'INNOVAZIONE

La #Waterrevolution è già iniziata, grazie a Gruppo CAP, l'azienda che gestisce il sistema idrico dell'area metropolitana di Milano. Sono 196 i Comuni soci dell'azienda e 2,5 milioni i cittadini serviti, con 226 milioni di metri cubi d'acqua potabile erogati in media ogni anno. Ogni giorno, inoltre, sono più di 120 i cantieri attivi sul territorio ed è di 42 euro la media giornaliera degli investimenti effettuati nel 2016 (contro la media di 33 euro del Nord Italia).

225 MILIONI DI MC DI ACQUA POTABILE ALL'ANNO

120 CANTIERI AL LAVORO OGNI GIORNO SUL TERRITORIO

196 COMUNI SOCI



GRUPPO CAP
www.gruppocap.it

NOVENTA. I risultati delle analisi eseguite dall'Ulss 8. Il dato va considerato sul 70% delle cinquemila persone chiamate a fare l'esame, cioè quelle che si sono presentate

Test sui Pfas, il 40% dei cittadini ha valori alterati

Le cifre rese note durante l'incontro con i sindaci del territorio, le associazioni e gli addetti ai lavori
I livelli più alti registrati ad Agugliaro

Giorgio Zordan

Per un paio d'ore il pubblico, con nelle prime file della platea gli amministratori locali mentre la galleria era prevalentemente occupata dalle tante associazioni "no pfas" del territorio, ha seguito in religioso silenzio, ascoltando quanto i relatori avevano da dire. Solo nell'ultima parte, quella dedicata alle domande da parte dei presenti, l'ambiente in galleria s'è riscaldato («non c'è stata informazione tempestiva», «avete dimostrato che l'acqua è potabile ma non sicura», «i valori di pfas fissati sono ancora alti», questo il tenore delle domande) senza comunque trascendere in gazzarra ma restando sempre nei binari di un confronto civile.

Seguitissimo (Teatro Modernissimo esaurito con gente in piedi) l'incontro pubblico sul tema pfas organizzato dal Comune di Noventa in collaborazione con il Coordinamento dei Comuni (in tutto 12) sorto proprio per affrontare unitariamente la questione Pfas. Dopo l'apertura della serata da parte del sindaco Marcello Spigolon, a prendere la parola è stato il d.g. dell'Ulss 8 che ha illustrato il piano di sorveglianza sanitaria messo in atto dall'azienda sanitaria vicentina che prevede (la popolazione interessata è di circa 85 mila unità, con età maggiore dei 13 anni ed inferiore ai 65) tre livelli di screening. Questi i numeri dati da Giovanni Pavesi: dei 5 mila invitati all'ambulatorio di Lonigo per il prelievo ha risposto il 70 %, e di questi circa il 40 % ha evidenziato valori alterati. All'ambulatorio di Noventa sono stati il 68 % (hanno risposto alla chiamata in 1.389). Rimanendo in tema Giampaolo Stoppazolo, dirigente del Distretto Ovest, ha aggiunto che le

visite attese di secondo livello riguarderanno dalle 7 alle 9 mila persone all'anno. Dei 3.680 soggetti sottoposti a prelievo, sono risultati con valori alterati 1.030 a Lonigo e 371 a Noventa. Il più alto livello medio di Pfoa rilevato ha riguardato Agugliaro (74,9 ng/gr) seguito da Lonigo (71,4), Montagnana (71,3), Alonte (69,9), Pojana Maggiore (67,15) contro una media di 53,25. Il maggior numero di persone con Pfos elevati (maggiore di 14,79 ng/gr) è stato registrato a Sarego (114), seguito da Lonigo (49) e Pojana (31). Sandri Benassi, dirigente regionale, ha detto che dopo il sì di Cipe e Corte dei Conti al finanziamento da 80 milioni per portare acqua da zone non contaminate è in attesa che il Ministero dello sviluppo economico traduca il tutto in un capitolo dedicato per poter disporre della somma. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il primo cittadino

**STIAMO ATTENTI ALLE
STRUMENTALIZZAZIONI**

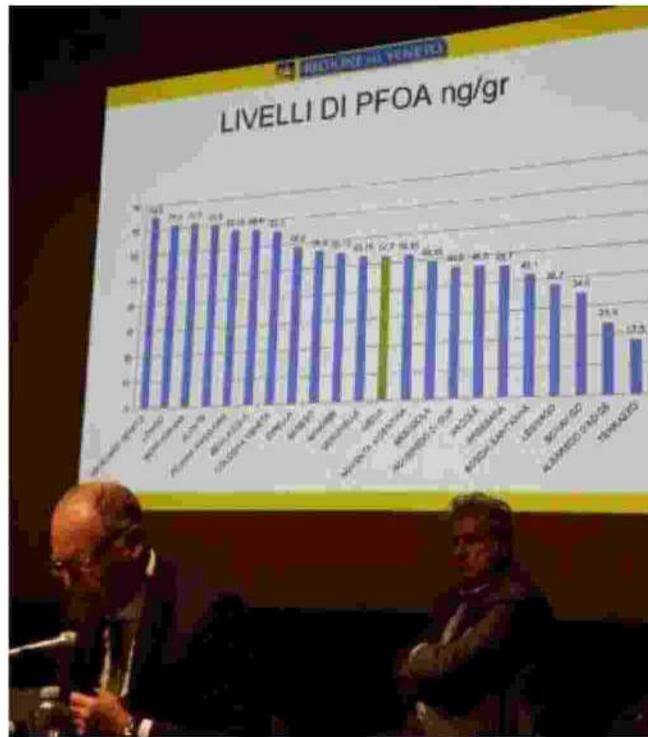
Soddisfatto il sindaco
Marcello Spigolon al
termine della serata.

«La stragrande
maggioranza delle
persone è venuta per
informarsi. E, come è nello
spirito per cui è sorto il
Coordinamento
interprovinciale dei
Comuni (oltre a Noventa
ne fanno parte Pojana
Maggiore, Asigliano,
Orgiano, Sossano,
Campiglia, Alonte, Sarego,
Val Liona, Montagnana,
Roveredo di Guà e
Minerbe), gli è stata
fornita dagli enti preposti,
vale a dire l'Ulss, Regione,
gestori dell'acqua,
Consorzi di bonifica».

Non è mancato qualche
fischio e qualche mugugno
da parte dei comitati
no-pfas...

«Credo che la stragrande
maggioranza degli
appartenenti a questo
genere di associazioni sia
in buona fede, ma credo
anche che alo loro interno
ci sia chi vuole
strumentalizzare». G.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dati resi noti nel corso del convegno organizzato a Noventa

L'INTERVISTA IL CONSIGLIERE REGIONALE ANDREA BIANCANI E IL CONTRATTO DI FIUME
«I soldi ci sono, l'importante è fare presto gli esecutivi»

ANDREA BIANCANI, presidente della Commissione ambiente in Regione e promotore del Contratto di fiume per il Foglia, non ha dubbi: «Il progetto aree esondabili deve diventare il fulcro del contratto di fiume. E' alla base di tutti i discorsi che andremo a far di qui in avanti. A partire da un accordo con il Consorzio di bonifica per realizzare il progetto generale per il Foglia».

Il progetto indica strade precise.
«Sì, le scelte sul ruolo di Mercatale, sulle casse di espansione (quali fare, come farle, se convertirle in qualcosa di diverso) e appunto sulle aree di laminazione. Tutte decisioni da condividere con il territorio».

Come acquisire i terreni per le future aree di laminazione?
«Non c'è bisogno di comprarli. Si sta pen-

sando a una norma che preveda indennizzi per agricoltori o proprietari dei terreni in caso di esondazione».

I finanziamenti?
«I soldi in parte ci sono, vedi gli oltre 5 milioni già stanziati per le casse, o i 3,2 per la messa in sicurezza degli argini. Ma bisogna arrivare ai progetti esecutivi, questo è il dramma. Senza progetti i soldi non si spendono».



ALBARELLA

Confagricoltura, convegno regionale del sindacato pensionati sul Delta del Po

IL CONVEGNO del sindacato regionale dei pensionati di Confagricoltura (Anpa) si svolgerà domani nell'isola di Albarella. Il tema individuato quest'anno per l'incontro fra agricoltori provenienti da tutto il Veneto riguarderà problematiche differenti rispetto alle consuete, spostando l'attenzione dalla cura delle persone alla cura dell'ambiente. «Il delta del Po, un ambiente, un territorio legato all'impegno ed all'ingegno dell'uomo» è infatti l'argomento che il direttore del Consorzio di bonifica Delta Po, Giancarlo Mantovani, tratterà con perizia e l'appassionata competenza che lo anima, illustrando le complesse opere di bonifica alla base delle condizioni di abitabilità e delle attività economiche di un'area così importante del Veneto, divenuta un esempio mirabile di manutenzione e conservazione del territorio che tutto il mondo ci invidia. Sono previsti gli interventi dei presidenti del sindacato Anpa: Bruno Allegretti per il nazionale, Lorenzo Massignan, regionale; provinciale Anpa e presidente Onlus Senior, Rodolfo Garbellini; provinciale Confagricoltura Rovigo, Stefano Casalini; regionale Confagricoltura Veneto, Lorenzo Giustiniani, e il componente di giunta confederale Emo Capodilista. Chiuderà i lavori il segretario nazionale Anpa, Angelo Santori.



Rischio Ardenza e Ugione Ancora 54 cantieri aperti

Anbi e Consorzi di Bonifica: interventi per 6 milioni

ANBI e i Consorzi di Bonifica a sostegno del Toscana Costa per ripristinare la situazione del reticolo idraulico nel livornese. Il Consorzio di Bonifica 5 sta infatti procedendo con i lavori di ripristino. Molte le urgenze attivate e importante il dispiegamento di uomini e mezzi a Livorno. «Con Genio Civile, Protezione Civile e agli altri soggetti come i Consorzi toscani - dichiara il presidente del Consorzio Toscana Costa Giancarlo Vallesi -, proseguiamo negli interventi, nelle perizie dei danni e nel monitoraggio della situazione fino a quando Livorno tornerà alla normalità». Marco Monaco, presidente Consorzio 4 Basso Valdarno entra nel merito: «La rottura dell'Ugione, oltre all'allagamento della zona di Stagno, ha provocato il blocco dell'impianto idrovoro del Cateratto: l'intervento con trattori attrezzati con gazzine e una motopompa ha permesso di attivare una stazione di pompaggio alternativa e provvisoria per garantire il deflusso delle acque». A oggi il Consorzio 4 Basso Valdarno è operativo in una serie di importanti interventi di ripristino nelle zone di nostra competenza che sono state colpite fortemente dal maltempo, al confine fra l'area livornese e quella pisana. Il commissario Enrico Rossi

ha concordato con il Consorzio Toscana Costa di vedersi nei prossimi giorni per verificare l'andamento dei lavori. Sono 54 i cantieri attivati, 180 tra operai e tecnici, 81 le macchine operatrici impiegate, tra cui 45 escavatori, per un valore degli interventi di circa 6 milioni di euro. Molti i bacini interessati: Ugione, Maggiore, Ardenza, Molino, Chioma, Quercianella, Felciaio, Stringaio, Banditella, Cigna. La collaborazione tra Genio Civile, Regione, Consorzio

5 Toscana Costa sta comprimendo i tempi degli interventi nelle aree alluvionate. Il Consorzio 1 Toscana Nord è intervenuto con 20 operai a Livorno: 5 su rio Maggiore, 5 su rio Ardenza, 5 sul Chioma e 5 operai sul Fosso del Pino. Anche il Consorzio 3 Medio Valdarno è sulle aree alluvionate con 4 operai e un geometra, in particolare su Rio Ardenza, dove si è aggiunta in questi giorni anche la forza lavoro e la dotazione di mezzi del Consorzio 6 Toscana Sud.



IMPOTENZA La distruzione del tremendo nubifragio del 10 settembre



Campiglia Marittima

I consiglieri portavoce M5S di Campiglia Marittima, Daniele Fioretti e Cristina Chesi devolvono i gettoni di presenza ai cittadini alluvionati di Livorno



Collesalveti

A Collesalveti, dal 2 al 16 ottobre, due sportelli per compilare i moduli nei feriali 8.30-14 e 15-18, sabato 8.30 - 12.30. Uno sarà in piazza Repubblica, l'altro a Stagno



TAGLI AQP. BASILICATA IN ALLERTA. IL PIANO DELLA PUGLIA

L'acqua è poca
Se non piove
da gennaio rischia
l'agricoltura

MIOLLA E SERVIZI A PAGINA 10 >>



PERTUSILLO

Per la siccità, sempre meno acqua nell'invaso: visibili dune di sabbia. La pressione dell'erogazione idrica nelle case è stata perciò ridotta

COME NEL 2008

Verranno riproposti gli interventi messi in atto per la scorsa crisi idrica

L'EMERGENZA

GLI EFFETTI DELLA SICCATÀ

PRESSIONE RIDOTTA NELLE CASE

Da giovedì l'erogazione è scesa di 1.500 litri al secondo; disagi solo ai piani alti degli edifici senza autoclave

PROBLEMI SE NON DOVESSE PIOVERE

L'Autorità di bacino: i tre invasi principali non saranno in grado di sostenere la campagna irrigua. E i pozzi non bastano

Acqua, da gennaio rischia l'agricoltura

Dopo i tagli Aqp, ecco il piano della Regione: 100 milioni di metri cubi dalle piccole dighe

● **BARI.** Sulla carta non sembrerebbe esserci emergenza: a oggi la Puglia ha potuto contare per il servizio idrico sulla stessa quantità d'acqua del 2016. Ma a che prezzo? Di aver quasi esaurito la disponibilità degli invasi lucani e campani. Tanto che, nonostante la riduzione della pressione nella rete di Aqp messa in atto da giovedì, c'è il serio rischio che (se non dovesse piovere) a partire da gennaio non ci sarà abbastanza acqua per l'agricoltura.

L'Autorità di bacino della Puglia sta monitorando la situazione degli invasi con particolare preoccupazione. Le prospettive, infatti, non sono rosee. Con gli attuali livelli di afflusso (0,2 mm), e ferma restando la necessità di mantenere un minimo volume di riserva, il prossimo anno la diga di Monte Cotugno e quella del Pertusillo potranno coprire soltanto le esigenze potabili. Nella diga di Conza della Campania, invece, gli afflussi non sembrano essersi ancora riattivati: mantenendo questo andamento, con gli attuali prelievi a fine anno si arriverebbe

ad avere solo 7 metri cubi di acqua, di cui 4 inutilizzabili. E questo senza contare i ridotti apporti delle sorgenti irpine, che dai consueti 5mila litri al secondo sono scese a 3,4: per mantenere inalterate le erogazioni (17.500 litri al secondo), come è stato fatto fino all'altroieri, Aqp ha dovuto aumentare i prelievi dagli invasi (si veda il grafico in alto) e quello dai pozzi. Con il risultato che il 31 dicembre la disponibilità complessiva nelle dighe potrebbe essere, nella prospettiva peggiore, di poco superiore ai 110 milioni di metri cubi.

Fino a 48 ore fa, del resto, nemmeno l'agricoltura pugliese aveva ridotto i propri prelievi di acqua dalle dighe. Il grafico in basso, quello sulla disponibilità degli invasi, mostra che la pendenza della curva relativa al 2016 è identica a quella del 2017: significa che tanto l'uso potabile (che però pesa per appena il 20%) quanto quello irriguo (70%) sono stati gli stessi. E significa anche che le misure alternative, prima fra tutte l'affinamento dei reflui, non incidono nel bilancio

complessivo: negli ultimi mesi gli impianti della Puglia hanno affinato circa un milione di metri cubi, ma ne sono stati utilizzati circa 200mila. Questo perché l'acqua affinata non può essere utilizzata per l'irrigazione a pioggia (deve essere potabile), e dunque non può coprire l'intero ciclo produttivo agricolo.

La riduzione della pressione serve a risparmiare circa 1.000-1.500 litri al secondo di acqua potabile, scendendo a 16mila litri al secondo. Ed è il massimo che si può fare, spiegano gli esperti, prima di arrivare alle misure più drastiche come l'erogazione razionata, misure che la Puglia ben conosce e che però, in questo caso, non sono state nemmeno considerate.

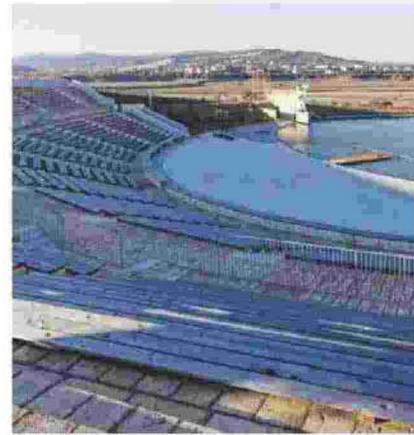
Dunque, oltre a sperare che arrivi la pioggia, si ricorgerà a interventi straordinari per recuperare tutta la risorsa idrica disponibile. Gli stessi messi in

atto per la crisi del 2008. A iniziare dal recupero di 30-35 milioni di metri cubi presenti nella diga del Cogliandrino, che si trova su un affluente del

Sinni e che alimenta la centrale idroelettrica Enel di Masseria Nicodemo: sarà necessario rimborsare Enel per i minori introiti. Stesso discorso per il Sarmento, dove a seguito dei lavori di rifunzionalizzazione in corso si potrebbero invasare a Monte Cotugno circa 40-45 milioni di metri cubi. Ancora, la diga di San Giuliano (oggi destinata all'agricoltura), potrebbe essere riempita utilizzando la traversa di Trivigno ma bisognerebbe poi portare l'acqua alla condotta del Sinni, riattivando la stazione di pompaggio di Bernalda e garantendo così circa 1.200 litri al secondo.

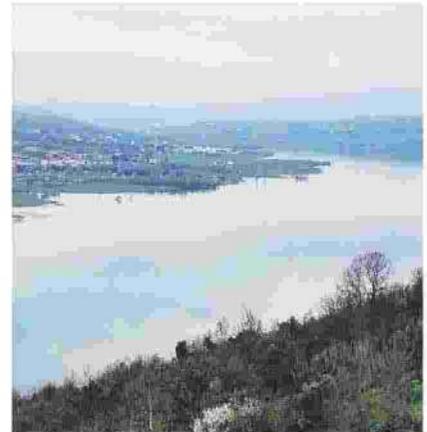
Altre disponibilità aggiuntive potranno arrivare attraverso i pozzi, sia quelli dei Consorzi di bonifica commissariati (che passeranno alla gestione diretta di Aqp), sia quelli nel tempo disattivati per non impoverire la falda. Ma anche qui, in appena un mese le previsioni sono già state riviste al ribasso: a fronte di una disponibilità teorica di 800 litri al secondo, i pozzi potrebbero darne circa 600.

[m.scagl.]



73 MILIONI DI METRI CUBI
 La diga del Sinigaglia è a meno del 15% della sua capacità, anche se al momento non può essere riempita oltre i 300 milioni di metri cubi (su 450) per via della necessità di alcuni lavori di ripristino

AI MINIMI STORICI
 L'invaso di Conza della Campania: se non dovesse piovere a fine anno potrebbe contenere appena 7 milioni di metri cubi di cui 4 non utilizzabili



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

È ANCORA EMERGENZA

Comuni e Consorzio aumentano i fondi per la piaga nutrie

Il presidente Dalle Vacche: la mia azienda come il groviera
«Creano danni enormi e nessuno va a caccia di notte»

COMACCHIO

L'emergenza nutrie non è mai passata ma in questi giorni la situazione è davvero critica in quasi tutta la provincia.

«A ridosso dell'idrovora del Guagnino, nei pressi del cimitero di Comacchio - riferisce Cristiano Salvagnin, presidente della delegazione comacchiese di Confagricoltura -, e in un'area che costeggia nostre aziende a ridosso dello svincolo della superstrada, la presenza delle nutrie è impressionante. Abbiamo ettari di mais divorati da questi roditori, che aggrediscono la pianta sino alle prime 5 o 6 foglie. Proviamo a riseminare, ma è inutile». Problema non nuovo per tutto il territorio provinciale che, secondo Salvagnin, nonostante il declassamento della nutria da specie



Franco Dalle Vacche

protetta ad infestante. «I cacciatori sono sempre meno e più anziani - afferma Salvagnin - e senza incentivi difficilmente usciranno di sera per camminare nei campi a caccia di nutrie, ma per paradosso, nessuno in autonomia può sparare ad una nutria se la trova nella sua proprietà». I Comuni della provin-

cia, Comacchio compreso, hanno rinnovato la convenzione con la Provincia, con il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara e con il Parco del Delta, per il coordinamento di azioni integrative al piano regionale di controllo della nutria e lo stesso Comune lagunare ha stanziato 2950 euro. Anche il presidente del Consorzio di Bonifica, Franco Dalle Vacche, proprietario di un terreno, a Comacchio, nel Mezzano, riconosce che «il problema è serio. La mia azienda è un groviera. La nutria oltre a cibarsi di grano, soia, mais e riso, tant'è che le risaie del ferrarese sono diventate una nursery - prosegue Dalle Vacche -, creano danni enormi alla sicurezza idraulica degli argini, sia su canali consortili, che aziendali». Per fronteggiare il problema il consorzio ha

stanziato 23mila euro, che costituiscono il 50% del budget complessivo della convenzione siglata con Provincia e Comuni. Senza mezzi termini, Nicola Rossi, vicepresidente della Provincia, con deleghe a caccia, pesca e ambiente, ribadisce che «il problema esiste. Siamo pronti a partire con le convenzioni sottoscritte con i Comuni - assicura Rossi - e ci sono nuovi coadiutori formati». Per Nicola Rossi il problema del territorio ferrarese è stato "sottovalutato" in precedenza dalla Regione, ma "ora ci è vicina e ci sono i presupposti per essere più efficaci di quanto non siamo stati in passato».





Campi distrutti dalle nutrie

Acqua con le autobotti ma bisogna prenotarsi

I Comuni di Siniscola, Posada e Torpè hanno deliberato lo stato di calamità
I bacini sono semivuoti e il mondo delle campagne è al limite del collasso

di Sergio Secci

► SINISCOLA

Non sono certo bastate le piogge dei giorni scorsi a mutare le condizioni del territorio baroniese alle prese, come nel resto tutta la Sardegna, con la disastrosa siccità. Con il bacino del Posada semivuoto e il mondo agropastorale al limite del collasso, le giunte comunali di Siniscola, Posada e Torpè, hanno deliberato lo stato di calamità naturale e dopo la chiusura delle condotte irrigue decisa dal Consorzio di bonifica per conservare un minimo di scorte dell'invaso del Maccheronis da destinare a scopi potabili, è partito da alcuni giorni l'approvvigionamento idrico con le autobotti. Nei quattro comuni interessati dalle restrizioni idriche, sono già in azione alcuni mezzi che stanno facendo la spola tra i punti di prelievo e aziende agricole e abitazioni ubicate nei territori costieri non più serviti dagli idranti del consorzio di bonifica.

Particolarmente grave la situazione nel comune di Siniscola dove sono circa 1500 le



Il livello dell'acqua nel lago di Posada (foto Secci)

abitazioni insediate nell'agro e che sino al ripristino del servizio, saranno costrette ad approvvigionarsi d'acqua dalle fontanelle della cittadina o attraverso le autobotti della protezione civile e di Forestas.

L'assessore all'Agricoltura

Antonello Bellu, ha diramato le disposizioni per fronteggiare la situazione disponendo che tutte le chiamate per scopi potabili e agricoli, passino attraverso la polizia municipale. Chi ha necessità di rifornire le cisterne di casa o quelle delle aziende,

deve quindi recarsi presso la sede dei vigili urbani e lasciare il proprio recapito per essere inserito nella lista delle persone da approvvigionare. La polizia municipale, raccoglierà tutte le richieste e spiegherà poi le modalità per essere riforniti oltre che per scopi agricoli anche di acqua potabile per assicurare le scorte nelle abitazioni. Autobotti in azione anche a Posada.

«Ho chiesto che venga presa in considerazione la possibilità di effettuare la pulizia del fondo della diga dal fango e dai detriti accumulatisi - dice l'assessore Giorgio Careddu - si recupererebbe lo spazio per oltre quattro milioni di metri cubi d'acqua che aggiunti a quelle che si potrebbe recuperare dalla manutenzione della rete e all'uso di acque reflue consentirebbe di avere acqua per garantire i fabbisogni delle nostre comunità».

Più che urgente come si auspica da più parti, la ripresa dei lavori di messa in sicurezza della diga che consentirebbe di aumentare la capacità dell'invaso ed evitare le restrizioni degli ultimi anni.



IL REPORTAGE

Negli invasi dove l'acqua è un ricordo

ANTONINO PALUMBO

SENISE. Di acqua azzurra ne è rimasta ben poca. Dell'ampio bacino della diga di Monte Cotugno a Senise, in Basilicata, è riemerso addirittura un tratto della vecchia statale. E la fontana, un tempo utilizzata dai giardini di Senise, che ancora si ostina a dare acqua, lì dove l'acqua si ritira. Si arriva, a piedi, a poche decine di metri dal muro di sbarramento eretto fra gli Setta e Ottanta salu-

tando, qua e là, i cumuli di antiche case rurali, già riportati alla luce tre lustri fa dalla siccità di inizio millennio. Si presenta così il più grande serbatoio d'acqua della Puglia e della Basilicata, che dal 1983 campeggia lungo il fiume Sinni e che negli ultimi dodici mesi ha visto crollare l'invasato netto 186,9 a 73,5 milioni, con un calo del 60,7 per cento e un livello dell'acqua sceso di oltre dodici metri (da 233 a 221).

A PAGINA II



Un'immagine dell'invaso del Pertusillo: il livello delle riserve è calato vistosamente

L'emergenza

Il reportage. La situazione non è drammatica, spiegano i tecnici dopo che Aqp ha ridotto la pressione: "Confidiamo in novembre"

Gli invasivi senz'acqua

Il viaggio negli impianti lucani che fanno bere la Puglia

ANTONINO PALUMBO

SENISE

DI ACQUA azzurra ne è rimasta ben poca. Dell'ampio bacino della diga di Monte Cotugno a Senise, in Basilicata, è riemerso addirittura un tratto della vecchia statale. E la fontana, un tempo utilizzata dai giardini di Senise, che ancora si ostina a dare acqua, lì dove l'acqua si ritira. Si arriva a piedi a poche decine di metri dal muro di sbarramento eretto fra gli anni Settanta e Ottanta oltrepassando qua e là i cumuli di antiche case rurali, già riportati alla luce tre lustri fa dalla siccità di inizio millennio. Si presenta così il più grande serbatoio d'acqua della Puglia e della Basilicata, che dal 1983 campeggia lungo il fiume Sinni e che negli ultimi 12 mesi ha visto crollare l'invasato netto 186,9 a 73,5 milioni, con un calo del 60,7 per cento e un livello dell'acqua sceso di oltre 12 metri (da 233 a 221). Una situazione comune agli altri cinque bacini idrografici che alimentano quotidianità domestica e agricola dei cittadini pugliesi, tale da portare nei giorni scorsi Acquedotto Pugliese (Aqp) ad avviare le misure di contenimento dei consumi, riducendo la pressione idrica delle reti in tutta la regione. Dalla Puglia il lago di Monte Cotugno, la più grande diga d'Europa in terra battuta, si raggiunge percorrendo la Sinnica, dopo aver lasciato la statale 106 Jonica fra Policoro e Nova Siri. Non lontano, a meno di 40 minuti d'automobile, c'è il lago di Pietra del Pertusillo, accomunato all'altro invaso lucano dal paesaggio bucolico e verdeggianti, dove però negli ultimi anni si sono insinuate le multinazionali del petrolio.

E proprio uno sversamento dai pozzi petroliferi s'era temuto, lo scorso marzo, quando una chiazza marrone era apparsa sul Pertusillo. Oggi qui, fra Grumento Nova, Montemurro e Spinoso, dalle acque sono spuntate

costruzioni abitualmente sommerse e la quantità di risorsa idrica utilizzabile è più che dimezzata: da 77,3 a 38,4 milioni di metri cubi. «Siamo in una situazione in cui la risorsa va preservata — spiega Antonio Mario Lerario, commissario dell'Eipli, l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Basilicata e Irpinia — Pur essendo questo il periodo in cui si registra il livello minimo delle dighe, l'ammontare della risorsa è molto ridotto rispetto all'anno scorso. Non siamo, tuttavia, in una situazione drammatica: di solito i volumi delle dighe iniziano a salire in maniera sensibile da novembre».

Per Lerario sarà fondamentale rafforzare e completare le infrastrutture, a partire dalle traverse del Sauro e del Sarmento, principali opere di adduzione di Monte Cotugno: «Per la prima è prevista a breve la consegna dei lavori. La galleria del Sarmento è stata invece completata dopo 37 anni e sono in corso i lavori di pulizia della traversa». Altre decine di milioni di metri cubi d'acqua potranno essere garantiti dalla diga di Conza, dove è stato autorizzato il nuovo potabilizzatore completato nel 2013: un invaso la cui portata è di 61 milioni e che nell'arco di pochi mesi, in condizioni favorevoli, è capace di raggiungere un volume idrico superiore all'80 per cento delle possibilità. Un anno fa la disponibilità totale di acqua fra Monte Cotugno, Pertusillo, Occhito sul Fortore e Locone era di 463 milioni di metri cubi (dati Aqp). Una cifra quasi dimezzata oggi con 237 milioni di metri cubi (225 in meno), cui si aggiungono i 15 del lago di Conza. Dagli invasivi proviene il 60 per cento dell'acqua che la Puglia utilizza, oltre due terzi della quale va all'agricoltura. Un quarto del totale arriva dalle sorgenti di Caposele e Cassano Irpino, il rimanente 15 per cento dai pozzi dislocati nella regione. Soprattutto nel Salento.

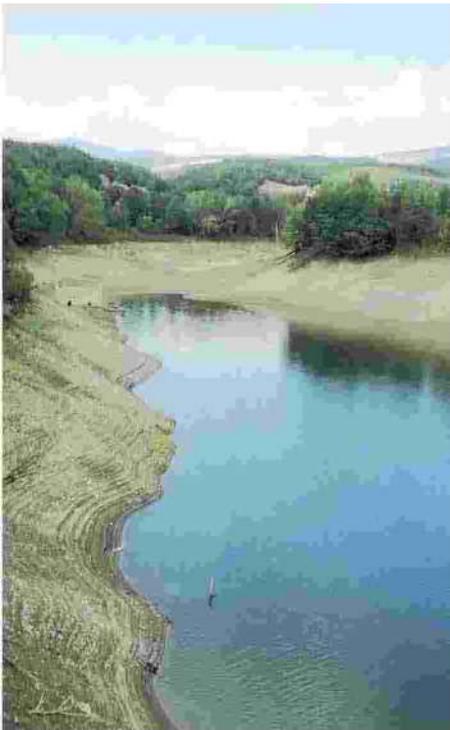
Piange anche la diga Occhito sul Fortore, fra Carlantino (Puglia) e Celenza Valfortore

(Molise), nei luoghi dove — secondo alcuni storici — due millenni fa Annibale diede una sonora lezione ai romani. E pensare che lo scorso inverno, dopo le abbondanti precipitazioni di gennaio, l'invaso in terra battuta aveva raggiunto la capienza massima di 210 milioni di metri cubi. Serena l'analisi di Francesco Santoro, direttore generale del Consorzio per la bonifica della Capitanata: «La grande differenza rispetto al dato del 2016 è anche legata al fatto che lo scorso anno l'estate fu particolarmente fresca e piovosa. A oggi Aqp non ha grossi problemi per quanto riguarda Occhito, considerando che in un anno da qui spilla fra i 50 e i 55 milioni di metri cubi e quindi attualmente c'è a disposizione una quantità d'acqua sufficiente per tutto il 2018». Più a Sud, fra Minervino Murge e Montemilone, si trova l'ultimo degli invasivi che alimentano la rete Aqp: il lago Locone (inserito nello schema idrico Ofanto), dove l'abbassamento del livello del bacino è evidenziato dall'inerbimento delle sponde. Il Locone fornisce ad Acquedotto Pugliese una quantità d'acqua variabile fra i 1.000 e i 1.500 litri al secondo e, in base ai periodi, fra i 30-35 e i 40-45 milioni l'anno. «Il Locone — spiega Giuseppe Corti, direttore generale del Consorzio di bonifica Terra d'Apulia, che gestisce l'invaso — incide soltanto per un dieci per cento sul volume complessivo che viene distribuito da Aqp. Quest'anno l'invasato netto è calato da 35 a 31 milioni: un dato negativo, ma normale dopo un periodo senza piogge. Ora, però, speriamo in precipitazioni serie e persistenti, altrimenti le risorse continueranno ad assottigliarsi e la situazione potrebbe diventare problematica». Il problema, fra il lago Locone e l'acquedotto pugliese, è un tubo che perde acqua da anni. E che in periodi di siccità e rubinetti chiusi, suona davvero come una beffa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella diga di Monte Cotugno a Senise è addirittura riemerso un tratto della vecchia statale: qui c'è il serbatoio più grande

Il problema del lago Locone è un tubo che perde da anni. E che sembra una beffa in tempi di siccità e di rubinetti chiusi



IL COMMISSARIO
Antonio Mario Lerario è alla guida dell'Eipli, l'ente per lo sviluppo dell'irrigazione in tre regioni del Sud



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nasce un distretto biologico di 55 ettari

Predaia, quasi tutto l'estimo frutticolo di Tuenetto e la metà di quello di Dardine: sarà operativo con il raccolto del 2020

di Giacomo Eccher

DARDINE

L'estimo frutticolo quasi al completo di Tuenetto (rimane fuori solo un frutticoltore) e la metà di quello di Dardine, per un totale di 55 ettari su un totale d'irrigato nei due paesi di 85 ettari. Questi i numeri del distretto biologico che nasce in valle di Non nel comune di Predaia con la benedizione di Melinda e del Comune e il supporto tecnico della Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige. L'altra sera a Dardine, nella sala civica del paese, una trentina di frutticoltori interessati al progetto hanno preso parte all'assemblea illustrativa aperta alla popolazione per illustrare le novità che questa iniziativa comporterà in zona. A portare avanti l'idea è il Consorzio di miglioramento fondiario di Tuenetto e Dardine presieduto da Giancarlo Tarter, che si è affiancato al gruppo di frutticoltori di Tuenetto che inizialmente avevano deciso la svolta "bio".

«Da cosa nasce cosa, come Cmf all'inizio avevano fornito solo un supporto organizzativo e tecnico ai tre pionieri che volevano partire subito. Poi l'idea è cresciuta anche tra i nostri associati fino a raggiungere i numeri attuali», spiega Tarter, che ha introdotto l'incontro che aveva appunto lo scopo di informare la popolazione sulle novità che la coltivazione bio comporta in termini di trattamenti biologici e del rispetto dei rigidi protocolli. All'incontro per Melinda è intervenuto il responsabile qualità del Consorzio, Massimiliano Gremes, Luisa Mattedi dell'Unità Agricoltura Biologia della Fondazione Mach e per il Comune di Predaia l'assessore all'agricoltura Mirco Casari. «Quella del di-



Un panorama della zona di Dardine, dove sorgerà il distretto biologico promosso dal Cmf di Tuenetto e Dardine

stretto biologico è una scelta che il Comune di Predaia appoggia e sostiene, importante soprattutto perché è una decisione nata dal basso e quindi da una consapevolezza maturata in questi territori sulla necessità di imbecca-

re una strada nuova», ha detto Casari nel suo intervento.

Tecnicamente il distretto bio sarà operativo con il raccolto 2020: servono infatti due anni di transizione dall'attuale sistema integrato a quello biologico per

potersi fregiare della certificazione 'biologica'. «Un biennio necessario per il controllo delle derive e per attrezzarci al meglio: ma si tratta di un percorso facile perché tutti i frutticoltori aderenti hanno scelto questa propo-

sta con la consapevolezza e l'entusiasmo di imbeccare una strada che ci dà più garanzie di futuro», spiega Tarter. Già quest'anno la scarsa produzione di mele (falcidiata anche in questa zona da gelo e grandine) viene consegnata in questi giorni come prodotto "in conversione", così come sarà per il raccolto dell'autunno 2018 e 2019. Quello del 2020 sarà invece classificato biologico, un passo in avanti verso la quota di 400 ettari che Melinda ha stimato di avere a breve tra i propri soci fornitori. In totale la produzione del distretto bio di Tuenetto / Dardine è stimata a regime nell'ordine di 25-30 mila quintali di mele. Il territorio è ben definito morfologicamente dal resto della valle, delimitato a nord ovest verso Mollaro dal rio Panarotta e a sud est verso Ton dal Pongaiola e a monte dalla strada provinciale di Priò e Verivò. Tra gli estimi di Dardine e Tuenetto scorre invece il rio Malgolo.

GRUPPO EDITORIALE RISSERVATA

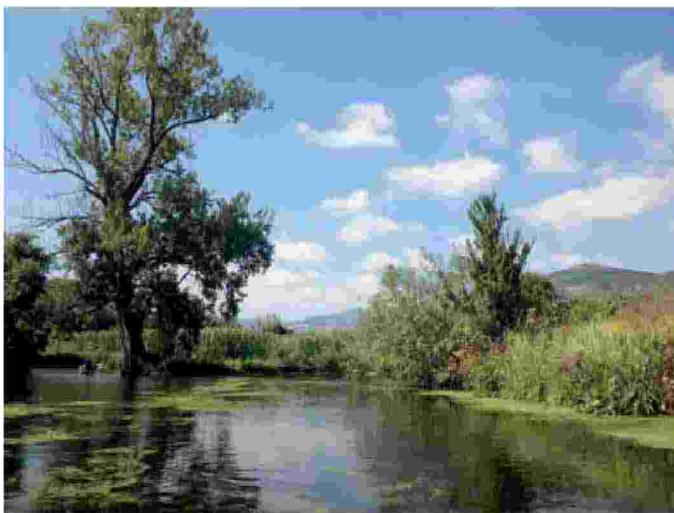


I Comuni di Cisterna, Bassiano, Latina, Sezze e Terracina fanno rete per la tutela dell'ambiente

Contratto di fiume, iniziati i lavori

Sono iniziati nella Provincia di Latina i lavori del Contratto di Fiume "Cavata e Linea Pio" con l'obiettivo di favorire la tutela delle acque e dell'ambiente naturale, la riduzione del rischio di inondazioni e siccità e lo sviluppo sociale, economico e turistico nel territorio correlato.

Il Contratto di Fiume Cavata e Linea Pio è stato attivato a giugno 2017 dalla Regione Lazio per dare veste ufficiale al lavoro di tutela ambientale iniziato anni prima dalle Associazioni Cavata Flumen, Amici della Macrostigma del Ninfa e Italia Nostra, di cui si è fatto promotore il Comune di Sermoneta (novembre 2016) coinvolgendo in pochi mesi i Comuni di Bassiano, Latina, Ponti-



na, Sezze e Terracina, la Provincia di Latina, il Consorzio di Bonifica del Agro Pontino, l'Università La Sapienza di Roma, le principali Associazioni di categoria Agricoltura e Industria e numerosi altri Portatori di Interesse pubblici e privati. Il Contratto di Fiume è un metodo di lavoro molto efficiente usato in tutta Europa per affrontare e risolvere i problemi di tutela ambientale e territoriale di un'area specifica (nel nostro caso il bacino idrografico del fiume Cavata e del canale Linea Pio), integrando e coordinando piani e programmi eventualmente già esistenti ed includendo obiettivi di sviluppo sociale, economico e culturale in un'unica programmazione strategica integrata e multi-obiettivo.





- home
- news
- dalleRegioni
- cerca
- contatti
- mappa
- rubrica
- webmail
- riservata

- informazioni
- conferenze
- comunicati stampa
- newsletter
- rassegna stampa
- inParlamento
- agenda

- Riforme
- Economia
- UE-Esteri
- Territorio
- Ambiente-Energia
- Cultura
- Sanità
- Sociale
- Scuola-Lavoro
- Agricoltura
- Attività produttive
- Protezione civile
- Agenda digitale
- Migrazioni
- Turismo



public policy



SICCITA', DELRIO: SI RAGIONA SU PIANO NAZIONALE PICCOLI INVASI

giovedì 28 settembre 2017

PPA0099 1 PEC NG01 573 ITA0099;

(Public Policy) - Roma, 28 set - "Stiamo ragionando su un piano nazionale di piccoli invasi insieme ai consorzi di bonifica". A dirlo è stato il ministro dei Trasporti e delle infrastrutture, Graziano Delrio, nel corso di un'audizione in commissione Ambiente alla Camera sul rafforzamento dei bonus per la riqualificazione, la messa in sicurezza e il risparmio energetico del patrimonio edilizio da inserire nella prossima legge di Bilancio.

(Public Policy)

@PPolicy_News

NAF
281513 set 2017

- Mi piace 0
- Condividi
- Tweet
- G+
- in Share
- Stampa
- Email



Iscriviti

Puoi ricevere via e-mail nei giorni feriali la newsletter **Regioni.it**, che pubblica documenti e notizie sul sistema delle autonomie e delle regioni.

Per iscriverti [clicca qui](#)

Aggiornati anche su Facebook cliccando "mi piace" sulla pagina FB di Regioni.it

Oppure segui @regioni_it su Twitter



feed RSS

widget

Scarica APP



CINSEDO - Centro Interregionale Studi e Documentazione - Via Parigi, 11 - 00185 Roma - P.IVA 02152301004 - Responsabile sito: Giuseppe Schifini - privacy

Dichiarazione di accessibilità



Questo sito utilizza cookies tecnici propri e di profilazione solo di terze parti per personalizzare gli annunci pubblicitari, analizzare il traffico in ingresso e per fornire funzionalità social.

Se vuoi saperne di più riguardo ai cookies utilizzati [clicca qui](#).

Se prosegui nel visitare la pagina o accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookies.

In caso di rifiuto non sarà possibile utilizzare il servizio.

ACCETTO RIFIUTO

ISCRIVITI

RICEVI LA NEWSLETTER

EVENTI

INSERISCI IL TUO EVENTO

È GRATIS!

LOCALI

ATTIVITÀ E LUOGHI

ARTISTI

INSERISCI IL TUO PROFILO

Accedi a Bobobo

DATA EVENTI

Oggi 29/09/2017

LOCALITÀ

In città e provincia

Solo in città

Solo in provincia

ORARIO

Tutte le ore

Fino alle 15:00

Dalle 15:00 alle 20:00

Dalle 20:00 in poi

CATEGORIE

Tutte (48)

- Aperitivi (4)
- Cene (4)
- Concerti (7)
- Cultura (6)
- Dancing (4)
- Mercati (1)
- Musica (15)
- Sport (1)
- Teatro e spettacoli (7)

Convegno sul Turismo del territorio | Viaggio a Gualtieri 2017

Per la rimozione dell'evento visitare la sezione [contatti](#)

★ SCHEDA

CLICCA QUI E PARTECIPA A QUESTO EVENTO

Questa azione non ha valore di prenotazione

Dove: Gualtieri - Reggio Emilia
Gualtieri - Gualtieri - Gualtieri - Gualtieri
Data di inizio: 29/09/2017 dalle ore 09:30 alle ore 12:30

?
CAMMINI, BORGHI, CIBO NELLE TERRE DEL PO
Convegno sul Turismo
<http://www.viaggioagualtieri.it/venerdi/>

nel contesto di:
VIAGGIO A GUALTIERI
29_30 SETTEMBRE e 1 OTTOBRE 2017

spettacoli, concerti, aperture straordinarie, visite guidate, cene, percorsi naturalistici per la scoperta e riscoperta di luoghi nascosti e storie sconosciute di uno dei borghi più belli d'Italia.

?
SULL'EVENTO
Nell'ambito dell'ottava BORSA DEL TURISMO FLUVIALE E DEL PO, l'edizione 2017 di Viaggio a Gualtieri inizierà con un appuntamento dedicato alla riflessione e al confronto aperto intorno alle strategie di promozione turistica del nostro territorio. Verranno esposti progetti ed esperienze nazionali e regionali, e si discuterà sulle possibilità di sviluppo dell'offerta nelle cosiddette "terre di Po".
Sono invitati a intervenire nel dibattito, tra gli altri, l'Assessore Regionale al Turismo, Andrea Corsini, e l'Assessore Regionale all'Agricoltura Simona Caselli. Tra gli invitati anche il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Dario Franceschini.

?
INFO
dove: Palazzo Bentivoglio / Sala dei Falegnami
durata: 3 ore circa
partecipare: il convegno è aperto a tutti gli interessati
info: Iniziative Turistiche S.C.a.r.l.
0532-20949 / www.iniziativeturistiche.it
info@iniziativeturistiche.com

Iniziative Turistiche / Assessore Cultura Emilia-Romagna / Gualtieri Pro Loco / Turismo Reggio Emilia / Turismo Verde Emilia Romagna / Emilia Romagna Turismo / Provincia di Reggio Emilia / Comune di Gualtieri / Comune di Reggio nell'Emilia / Terre di Po e dei Gonzaga / Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale



PRIMA PAGINA

NEWS VIRALI

INCIDENTE SULLA
AGLIENTU-LUOGOSANTO:

MERIDIANA, È FATTA: VIA
ALLA PARTNERSHIP CON



OLBIA. PROCESSO ALLUVIONE:
OGGI LA SENTENZA



MERIDIANA, È FATTA: VIA ALLA
PARTNERSHIP CON QATAR
AIRWAYS



OLBIA: L'EDICOLA AMBROSINO
RIAPRIRÀ SUL WATERFRONT



INCIDENTE SULLA AGLIENTU-
LUOGOSANTO: MUORE
MOTOCICLISTA

ISOLANI SEMPRE, ISOLATI MAI! **OGNI GIORNO, TUTTO L'ANNO,
ANDIAMO AVANTI E INDIETRO DALLA SARDEGNA.**

139,00€ **COMPOSIZIONE
BAGNO STELLA 80**

**nasce ad
OLBIA** **spesati.com**
supermarket online

CRONACA GALLURA 29 SETTEMBRE 2017

Olbia e Gallura. Diga del Liscia quasi a secco: stop alle irrigazioni

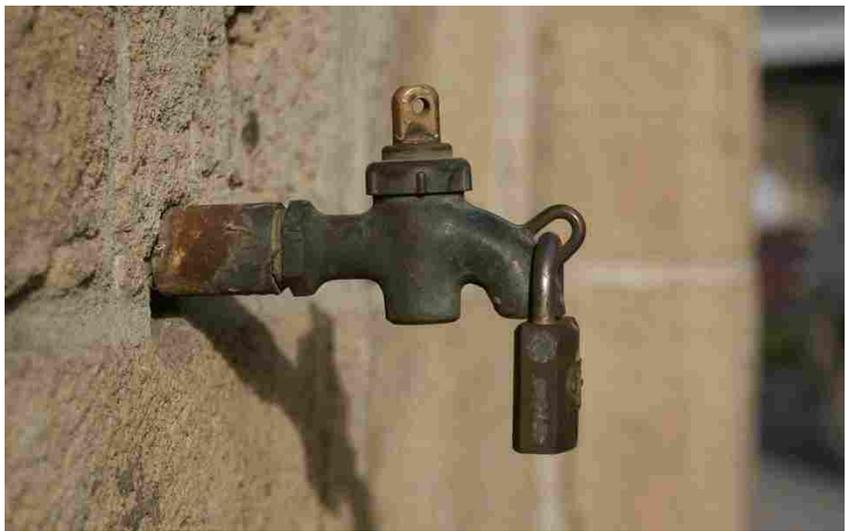
La decisione del Consorzio di Bonifica della Gallura



OLBIA.IT



LINGUA BLU:
RICHiesti ALTRI
10.000 VACCINI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

[Condividi 1](#)

Olbia, 29 settembre 2017 – Comunicazione ufficiale del Consorzio di Bonifica della Gallura sulla stagione irrigua. “I livelli d’acqua presenti all’interno della diga del Liscia ci avevano spinto, già all’inizio della stagione estiva, ad adottare delle restrizioni nell’erogazione della risorsa idrica per garantire a tutti i consorziati di portare a termine i cicli produttivi – ha detto **Marco Marrone**, presidente del Consorzio -. Adesso, dopo quattro mesi e pochissimi millimetri di pioggia, ci troviamo costretti ad annunciare la chiusura anticipata della stagione irrigua”. Una delibera del Consiglio di Amministrazione dispone, infatti, la fine della stagione irrigua 2017 in data **30 settembre**.

PUBBLICITÀ

[inRead](#) invented by Teads

Per il secondo anno consecutivo, gli indicatori diffusi dal Distretto Idrografico Regionale associano alle quantità d’acqua presente nella Diga del Liscia uno stato di pericolo. Un indicatore che conferma la siccità persistente e la crisi idrica che sta investendo la Gallura. “*Purtroppo la scarsità delle piogge e il prolungarsi della stagione calda* – continua Marco Marrone – *hanno pregiudicato le produzioni delle colture estive e stanno compromettendo l’avvio delle colture autunno-vernine, danneggiando ulteriormente il comparto agricolo già fortemente penalizzato*”.

Sabato 30 settembre, dunque, tutti i sistemi di irrigazione serviti da strumenti di misurazione a



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

scheda smetteranno di funzionare e a partire dalla stessa data sarà precluso l'uso della risorsa anche agli utenti sprovvisti delle schede. Il personale del Consorzio di Bonifica effettuerà quotidianamente i controlli per verificare il rispetto di questa disposizione.

In casi di particolari esigenze dettate dall'emergenza idrica, Il Consorzio di Bonifica della Gallura si riserva il diritto di autorizzare temporanee forniture di risorsa a mero scopo di soccorso. Le presenti limitazioni potranno essere modificate o annullate a seguito di mutate condizioni di accumulo nei bacini.

Condividi 1

RELATED ITEMS

CONSORZIO DI BONIFICA DELLA GALLURA

IRRIGAZIONI OLBIA

STAGIONE IRRIGUA

TI POTREBBERO INTERESSARE

Olbia. Il Panedda sforna eccellenze: idee, start up e brevetti

Milano sta cambiando vita

BODYeVai, i 20 minuti che ti cambiano la vita

Aggressione al distributore feriti poliziotti, un arresto



ticino notizie

Ticino Notizie è un blog d'informazione locale e regionale, tutti i diritti sono riservati.

Home Le Nostre Rubriche Contatti

Designed by [Systema Informatica](#) e [Revbyte](#)

Magenta e l'Est Ticino, cronache e dintorni

- [Cronaca](#) • [Cultura](#) • [Economia/Lavoro](#) • [Politica](#) • [Sport](#) • [Territori](#) • [Associazioni](#)

29 settembre 2017 Redazione

Villaggio Agricoltori Coldiretti: la sfida della multifunzionalità

Condividi questo Articolo



MILANO - Ha aperto i battenti oggi in piazza Castello a Milano, il Villaggio Agricoltori Coldiretti. La 'tre giorni' dedicata al mondo agricolo che proseguirà fino a domenica, con focus su alimentazione, agricoltura e qualità della vita ospita, inoltre, una serie di tavole rotonde tematiche. Tra queste quelle organizzate presso lo stand di Anbi. Nel pomeriggio di oggi l'associazione nazionale bonificatori ha messo a confronto il presidente nazionale Francesco Vincenzi, il direttore di Anbi Massimo Gargano e il presidente del Consorzio ETVilloresi Alessandro Folli. Come vedrete nel video si è parlato di multifunzionalità, ma anche di Locarno Milano Venezia, la suggestione dell'antica Via d'Acqua, sta diventando sempre più realtà.

